

Pubblichiamo la prima parte del “**Rapporto Attali**”, della commissione nominata da Sarkozy e presieduta dal socialista Attali, per individuare, partendo da un’ analisi della situazione francese, le “decisioni fondamentali” da realizzare entro il più breve tempo possibile per recuperare il ritardo che la nazione accumula rispetto ai Paesi dell’OCSE.

Semberebbe trattarsi della versione d’oltralpe dei soliti “saggi” nostrani, eppure il fatto che siano stati chiamati a farne parte politici ed esperti di tutte le aree (ne fa parte anche il nostro ex-ministro Bassanini, padre dell’Autonomia e della riforma della Pubblica Amministrazione, evidentemente più apprezzato all’estero che in patria) che hanno condiviso una visione definita “non partisan” quindi rivolta al *bene comune* e non agli interessi di parte, è una questione di metodo, cui sarebbe necessario si guardasse con rinnovato interesse anche in casa nostra.

Partecipare appieno alla crescita mondiale

- Prima parte -

La Francia deve innanzitutto partecipare alla crescita mondiale e, per farlo, deve dotarsi delle risorse umane e materiali necessarie.

Capitolo 1

ALL'INIZIO, IL SAPERE

UNA ISTRUZIONE CHE FORMI GIOVANI GENERAZIONI CREATIVE E FIDUCIOSE

Vi sarà crescita sostenuta soltanto se la società sarà in grado di aiutare ciascuno ad individuare gli ambiti in cui può essere più felice e creativo. La crescita, sul lungo periodo, dipende dalle potenzialità dei giovani, dalla fiducia che hanno in loro stessi, dal loro ottimismo, dal loro gusto di creare, dalla loro capacità d'innovare e, infine, dal loro inserimento personale e professionale nella società. I giovani costituiscono altresì il motore delle più grandi imprese di domani. Molte delle più recenti imprese industriali e digitali del mondo, per la maggior parte americane, sono state opera di giovani di età inferiore ai 25 anni. La crescita dipende anche dalla capacità della nostra società di non trasferire sui giovani le spese odierne.

La creatività, la mobilità e l'agilità dei giovani sono determinate innanzitutto dalla padronanza dei comportamenti e del sapere fondamentali, acquisita sin dalla più tenera età. Essa dipende, quindi, dalla capacità della famiglia, dell'ambiente sociale e degli insegnanti di valorizzare le attitudini intellettuali, scolastiche, sportive o artistiche di ciascuno, di ampliare i criteri di valutazione delle potenzialità dei giovani, di sensibilizzarli rispetto all'importanza della volontà, della resistenza dinanzi all'insuccesso, dell'interrogarsi e del lavoro di squadra.

Una spesa per l'istruzione in costante aumento

La Francia destina una parte considerevole e crescente della propria ricchezza all'istruzione: la spesa per l'istruzione è cresciuta di 1,8 punti dal 1980, fino a raggiungere l'attuale valore pari al 6,8% del PIL, vale a dire 1.920 € pro capite e 7.160 € per ciascuno studente.

La spesa per alunno del ciclo primario ha registrato un aumento del 79% dal 1980, attestandosi a 4.990 € ad alunno. La spesa media per ciascuno studente del ciclo secondario è aumentata del 61% e, nel 2006, ha raggiunto gli 8.810 €.

Dal 180, la spesa per l'istruzione superiore ha registrato un aumento del 120% ed oggi si attesta a 9.370 € per ciascuno studente.

Risultati molto deludenti

Nonostante gli sforzi compiuti:

- Il tasso di disoccupazione dei giovani di età compresa tra i 15 ed i 24 anni è tra i più alti dei Paesi dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) e, nel 2007, aveva raggiunto quasi il 22%, mentre dal 1980 non è mai sceso al di sotto del 15%;
- Il 40 % degli alunni della classe CM2 termina il ciclo di studi primari con gravi lacune;
- Il 17 % dei giovani lascia la scuola senza aver ottenuto né il *Certificat d'aptitude professionnelle* (CAP), né il *Brevet d'études professionnelles* (BEP), né il diploma di maturità (*baccalauréat*);
- 50.000 all'anno, pari a circa il 6% di una generazione, (una percentuale significativa, quindi) esce dal sistema scolastico prima di aver concluso l'ultima classe della scuola superiore (*terminale*);
- Il 41 % degli studenti interrompe gli studi senza aver conseguito un diploma (11 punti in più rispetto alla media OCSE);
- Secondo uno studio americano, (Programma internazionale di ricerca sulla lettura scolastica – 2007), nella disciplina della lettura, i francesi sono ventisettesimi su quaranta, dopo gli studenti di Russia, Italia, Germania e Stati Uniti e, rispetto alle indagini precedenti, hanno perso posizioni;
- In ambito scientifico, secondo l'OCSE i bambini francesi passano al decimo al diciannovesimo posto. Eppure, i Paesi in testa alla classifica non sono quelli che stanziavano le risorse più ingenti per ciascun alunno. L'estrazione sociale non è mai stata tanto determinante nella definizione della carriera scolastica e quest'ultima, a sua volta, non ha mai avuto tanta influenza sulla carriera professionale:
- Il 52 % dei figli di operai consegue il diploma di scuola superiore (*baccalauréat*), contro l'85% dei figli di alti dirigenti. Meno della metà dei giovani appartenenti alle classi popolari riesce a superare l'esame di maturità liceale, contro l'83% dei figli di alti dirigenti.

- Per quanto concerne l'insegnamento superiore, la percentuale di giovani di estrazione modesta che accede alle *grandes écoles*¹ (*Polytechnique*, *École nationale d'administration [ENA]*, *Hautes études commerciales [HEC]*, *École normale supérieure [ENS]*) è diminuito sensibilmente, passando dal 30% degli anni '50 ad appena il 7%. Negli anni '50, i figli di operai rappresentavano il 25% dei giovani ammessi al *Polytechnique*, mentre oggi costituiscono appena l'1%. E le disparità percentuali sono ancora maggiori se si analizzano i grandi Corpi dello Stato [N.d.T.: *Corps des ingénieurs des mines*, ecc.].

Le chiavi del cambiamento

E' giunto il momento di apportare delle modifiche ai metodi d'istruzione, d'orientamento e di promozione sociale. L'interesse per il risultato (vale a dire il successo di tutti gli studenti) deve oggi prevalere sulla semplice necessità di risorse. Il peggioramento dei risultati nella lettura, nelle materie scientifiche e nelle relazioni umane non è un caso. I Paesi che hanno registrato progressi o hanno colmato il divario preesistente hanno, più della Francia, tenuto conto della notevolissima plasticità dell'intelligenza e dell'incessante creazione di nuovi rituali culturali. Hanno tutti puntato su ritmi scolastici fondati sui processi biologici d'apprendimento: vacanze estive più brevi, giornate più brevi e leggere, sport e attività ricreative nel primo pomeriggio... I ritmi scolastici francesi sono caratterizzati da giornate pesanti e programmi mal suddivisi, che rallentano i processi d'apprendimento!

La SCUOLA

OBIETTIVO: dare a tutti i bambini le carte necessarie ad affrontare il mondo

DECISIONE 1

_ Migliorare la formazione degli educatori di asilo nido, donne e uomini, e delle *assistantes maternelles*², valorizzarne il diploma ed aumentarne il numero.

Per i due terzi dei bambini, indipendentemente dalla cultura e dall'estrazione sociale, il processo di acquisizione della fiducia ha luogo durante i primi dieci mesi di vita, molto prima quindi di iniziare a parlare. Praticamente tutti i bambini sereni vivono in ambienti affettivi e sociali stabili: raggiunta l'età scolare, sono questi quelli più pronti a trarne i maggiori benefici. Al contrario, un bambino su tre registra sin dai primi mesi difficoltà di sviluppo e vive la scolarizzazione come un trauma, iniziando a regredire, a presentare disturbi del sonno e l'angoscia che provoca un'inibizione razionale ed intellettuale, con conseguenti scarse prestazioni scolastiche. Umiliati dalla scuola, questi bambini iniziano a detestarla e maturano spesso comportamenti ostili.

In genere, quando giungono alla scuola primaria³ (*école primaire*), i bambini presentano differenze in termini di attenzione, padronanza lessicale, capacità d'ascolto, attitudine alla memorizzazione, ecc. La scuola elementare non consente di ridurre le difficoltà individuate alla scuola materna, perché i fattori di base della crescita sono già irreversibilmente strutturati. E' quindi d'importanza vitale seguire i bambini sin dalla più tenera età. Per farlo, è fondamentale porsi degli obiettivi e dei risultati in termini di maturazione dei comportamenti da parte dei bambini, fin dal nido o dall'affidamento ad una *assistante maternelle*. La priorità consiste nel formare le 280.000 *assistantes maternelles* e tutte le educatrici degli asili nido, perché contribuiscano all'acquisizione da parte del bambino, sin dai primissimi mesi di vita, di elementi fondamentali quali il linguaggio. Tale formazione potrà aver luogo in massima parte via Internet, a costi molto contenuti e potrà essere erogata a partire dal rientro a scuola dopo le vacanze estive del 2009. E' inoltre necessario raddoppiare da 120 a 240 il numero di ore di formazione delle *assistantes maternelles* e delle educatrici d'asilo nido, oltre ad aumentarne il numero.

DECISIONE 2

_ Rivedere la base comune di conoscenze ed aggiungervi il lavoro di gruppo, la lingua inglese, l'informatica e l'economia.

La Pubblica Istruzione ha definito una "base comune di conoscenze" strutturata su 7 pilastri: la padronanza della lingua francese, la conoscenza di una lingua straniera viva, la conoscenza degli elementi di base di matematica

¹ [N.d.T.: nell'ordinamento francese, istituti di insegnamento superiore ai quali si accede per concorso, perlopiù equiparabili a facoltà universitarie]

² [N.d.T.: persone con specifico attestato, che ospitano per periodi più o meno lunghi della giornata, presso il proprio domicilio, da 1 a 3 bambini]

³ [N.d.T.: l'*école maternelle* e l'*école élémentaire* costituiscono l'*école primaire*, divisa in 3 cicli di 3 anni ciascuno].

e la padronanza di una cultura scientifica; il possesso di una cultura umanistica, la padronanza delle tecniche d'informazione e comunicazione di base, l'acquisizione di competenze sociali e civiche, l'accesso all'autonomia e l'acquisizione dello spirito d'iniziativa. La padronanza di questa base di conoscenze alla classe CE1, alla fine dell'*école primaire* ed al raggiungimento del *brevet* (all'età di 11 anni). Tra le suddette conoscenze di base, non sono annoverati la capacità di utilizzare Internet, la capacità di lavorare in gruppo, la padronanza della lingua inglese, lo sviluppo della creatività o l'apprendimento dell'economia. E' necessario introdurre tali insegnamenti, senza tuttavia appesantire il carico di lavoro scolastico dei ragazzi. E' necessario dare un forte impulso all'apprendimento dell'inglese e all'utilizzo di Internet, sin dal primo ciclo di studi. La capacità di utilizzare Internet passa attraverso la disponibilità degli strumenti di cui tratteremo in appresso. Internet consente di privilegiare ulteriormente metodi d'insegnamento in grado di promuovere la creatività, l'analisi critica, la sperimentazione ed il lavoro di gruppo. Consente altresì di agevolare la maturazione di attitudini specifiche (linguistiche, informatiche, artistiche, sportive, creative) allo stesso modo di quelle accademiche e di trasformare ogni insuccesso o bocciatura in un'occasione d'apprendimento e non di punizione.

Anche l'insegnamento dell'economia deve essere, sin dalla scuola primaria, concreto, positivo ed esigente nelle dimensioni etica, sociale ed ecologica della crescita. Dovrà spiegare il ruolo del lavoro, dell'impresa e dell'imprenditore, dimostrare come lo scandalo risieda nella povertà più che nella ricchezza, nell'ingiustizia più che nell'ineguaglianza. Dovrà inoltre esplicitare il ruolo della concorrenza e degli enti pubblici nella creazione e nella distribuzione della ricchezza.

DECISIONE 3

_ Prendere le misure necessarie ad evitare la ripetenza nella scuola primaria.

La ripetenza non fornisce alcuna soluzione al ritardo degli studenti. Bisogna evitare quanto più possibile la bocciatura. Il ruolo dell'insegnante deve, quindi, essere volto innanzitutto a dare fiducia ed ingenerare fiducia. L'ottimismo si acquisisce già da questa età e determina il piacere di lavorare, creare, intraprendere: elementi essenziali per la crescita.

OBIETTIVO: Fare in modo che tutti gli istituti della scuola primaria e secondaria si impegnino per il successo di tutti gli alunni

DECISIONE 4

_ Concedere maggiore autonomia agli istituti della scuola primaria e secondaria.

Una maggiore autonomia gestionale degli istituti scolastici a partire dalla scuola primaria, consentirebbe di adattare meglio l'insegnamento alle necessità. Deve essere redatto un elenco nazionale di reclutamento: una sorta di "vivai", dalla quale possano attingere gli istituti per l'assunzione dei docenti. Tale autonomia consentirebbe, inoltre, motivando il corpo docente, di promuovere la novità in materia di successo scolastico, mentre l'attuale gestione degli insegnanti, troppo centralizzata e fiscale, preclude loro molte possibilità di appropriarsi delle loro lezioni ed adattare la pedagogia ai bisogni specifici degli alunni.

Tale autonomia sarà integrata dagli strumenti necessari, forniti alle scuole dei quartieri e delle periferie svantaggiati di cui in appresso.

DECISIONE 5

_ Valutazione degli insegnanti in base alla loro capacità di far progredire tutti gli alunni

Ogni scuola dovrà essere oggetto di valutazione da parte di un'autorità amministrativa ad hoc ed indipendente dal Ministero, che tenga conto del parere dei fruitori, dei loro risultati e dei progressi registrati a medio termine. I risultati di tale valutazione dovranno essere resi pubblici. La valutazione del corpo docente non può dipendere unicamente dai voti riportati dagli studenti migliori, né dall'analisi degli ispettori. Essa deve basarsi anche su di una valutazione della loro attività pedagogica effettuata dagli stessi allievi, nonché sulla loro capacità di far progredire tutti e sulla considerazione dei risultati scolastici successivi.

DECISIONE 6

_ Consentire ai genitori di scegliere liberamente il luogo di scolarizzazione dei figli

La *carte scolaire*⁴, che obbliga i ragazzi ad iscriversi nell'istituto di quartiere, separa i giovani dei quartieri difficili da quelli dei quartieri centrali. Essa viene aggirata da chi ha la possibilità di vedersi accordare dei favoritismi o

⁴ [N.d.T.: La *carte scolaire* è la suddivisione geografica di un Dipartimento in settori di destinazione. In base alla Carta, a ciascun *collège* corrisponde un'area geografica dai contorni ben definiti: ciascuno studente deve frequentare in istituto scolastico situato nell'area geografica in cui risiede la famiglia. Salvo deroga]

può permettersi di pagare un istituto privato. Bisogna quindi consentire, in un primo tempo, la libera scelta completa dell'istituto da parte di genitori e studenti, che potranno tenere conto della valutazione pubblica degli istituti scolastici. In caso di superamento del numero massimo di domande d'iscrizione ad un istituto, vengono fissati criteri di accesso trasparenti, di natura geografica e sociale.

A ciascun bambino verranno assegnati dei "diritti alla scuola", utilizzabili in tutti gli istituti scolastici: tale meccanismo consentirà di dare luogo ad una vera e propria libertà di scelta, in modo che ognuno possa fruire, nella propria zona, di scuole pubbliche e private convenzionate. In pratica, lo Stato erogherà alle famiglie una somma di denaro per ciascun alunno. Ogni genitore potrà utilizzarla in un istituto scolastico pubblico o privato a sua scelta. La stipula delle convenzioni con gli istituti privati dovrà basarsi su criteri rigorosi di valutazione della natura dell'insegnamento e del rispetto dei valori della Repubblica. I genitori potranno in tal modo godere di una completa libertà di scelta dell'istituto scolastico e beneficeranno della sovvenzione, indipendentemente dalla scelta operata. La Svezia utilizza già questo sistema, che si è dimostrato efficace.

D'altro canto, lo sviluppo del *tutoring* e dell'insegnamento "on-line" deve aiutare gli alunni usciti dalla CM2 [N.d.T.: ultimo anno delle scuole elementari] senza ancora padroneggiare le conoscenze di base, a colmare il divario e recuperare. "L' insegnamento on-line", che consente una reale interattività, evita inoltre il prolungamento della permanenza a scuola oltre l'orario previsto, a volte vissuto dai ragazzi come un'umiliazione.

OBIETTIVO: Favorire, nel ciclo di studi secondario, la fioritura di tutte le intelligenze

DECISIONE 7

_ Rifondare l'informazione sull'orientamento sulle carriere e tenere in maggiore considerazione le attitudini non accademiche.

Oggi, la scelta degli studi viene operata in larga misura "per esclusione": gli allievi migliori si iscrivono all'area scientifica e, poi, alle *classes préparatoires*; gli altri si iscrivono, quasi alla cieca, ai corsi ad indirizzo economico-sociale, letterario, tecnologico e poi, ove continuino, agli istituti tecnici o d'insegnamento superiore più vicini, senza conoscerne l'offerta formativa, né gli sbocchi e senza particolare vocazione.

Al fine di porre rimedio a tale situazione, è necessario migliorare e riformare l'informazione sin dalla quarta classe, affinché i futuri studenti siano a conoscenza degli sbocchi professionali dei diversi corsi di studio (numero di posti di lavoro disponibili, tempi di accesso al lavoro, retribuzione, ecc.) e siano a conoscenza dei posti disponibili nell'ambito di loro scelta, quando vi sia il numero chiuso come per la medicina.

L'orientamento è oggi un privilegio di cui godono i figli dei genitori più informati e segnatamente i figli di industriali, professori e dirigenti. Le attività di orientamento devono essere condotte in maniera più efficace, più adeguata alle esigenze della società di domani e della conoscenza.

Inoltre, l'orientamento degli alunni della scuola secondaria e l'ammissione alla scuola superiore restano basati su criteri puramente accademici (voti conseguiti, capacità mnemoniche ed espositive, ecc.). Le modalità di orientamento devono oggi tenere conto dei risultati ottenuti nel lungo periodo, valutarne la motivazione, tutte le attitudini, la creatività, il dinamismo, le doti particolari di ciascuno, tenendo conto anche dell'ambiente di estrazione.

DECISIONE 8

_ Sviluppare gli stage presso le aziende.

Per una migliore attività di orientamento, alunni ed insegnanti devono imparare a conoscere meglio il mondo della creazione, dell'impresa e della ricerca. Ciascuno studente di *collège* [N.d.T: dagli 11 ai 15 anni] effettuerà, a partire dalla 4a classe, una settimana di stage a trimestre (anziché da 2 a 5 giorni come avviene attualmente) presso aziende o associazioni in collaborazione con le regioni, i poli di competitività, le camere di commercio e dei mestieri. Una delle missioni dei senior che rimangono presso l'associazione o l'impresa sarà l'accoglienza ed il *tutoring* di questi giovani. Un meccanismo siffatto potrà essere istituito progressivamente in cinque anni, al fine di consentire alle piccole e medie imprese di organizzarsi.

DECISIONE 9

_ Bandire concorsi per l'innovazione.

I *collèges* ed i *lycées* che lo desiderino devono poter entrare in contatto con le università, i centri di ricerca e le imprese per organizzare "concorsi per l'innovazione" cui possano partecipare i loro studenti, volti alla messa a punto di nuovi servizi, prodotti o opere d'arte. Tali concorsi promuovono l'innovazione e, contemporaneamente, il lavoro di gruppo. Alle idee migliori verrà concesso un finanziamento da parte dei partner, per la realizzazione

di un prototipo o un esperimento. Dei proventi dell'eventuale commercializzazione dei prodotti usufruiranno gli studenti e gli istituti scolastici.

DECISIONE 10

_ Istituire, al *collège*, un servizio civico settimanale.

La crescita presuppone una presa di coscienza dell'interdipendenza, dell'importanza dell'altruismo, del lavoro di squadra e dell'interesse generale. Ognuno deve altresì comprendere che il successo altrui costituisce un'opportunità anche per sé e non, al contrario, una posta sottrattogli. E' quindi opportuno iniziare gli studenti al lavoro associativo attraverso l'istituzione, al *collège*, di "pomeriggi di servizio civico". Queste mezze giornate prevedranno, ad esempio, attività di assistenza agli anziani soli, ai diversamente abili o ad altre categorie di persone in difficoltà; formazione alla manutenzione dei boschi e alla ristrutturazione degli edifici antichi.

Il servizio civico settimanale, che in alcune scuole esiste già al di fuori dell'orario scolastico e su base volontaria, in una vasta gamma di ambiti, deve essere diffuso in tutte le scuole a partire dall'inizio dell'anno scolastico 2008-2009, nei limiti di una mezza giornata alla settimana, in collaborazione con gli uffici di assistenza sociale comunali e le associazioni che operano nelle zone degli istituti in questione.

Tutto quanto sopra presuppone un sostanziale alleggerimento della pressione esercitata dai servizi decentrati della Pubblica Istruzione per far rispettare i programmi attuali ed i curricula. Ciò implica, inoltre, la concessione di una maggiore autonomia ai dirigenti d'istituto nell'organizzazione degli orari e l'attuazione delle iniziative sopracitate.

L'UNIVERSITA'

UN BINOMIO UNIVERSITA'/RICERCA ALLA PARI DEI MIGLIORI DEL MONDO

La prima missione delle università e delle scuole superiori non consiste più nel reclutamento dei dipendenti pubblici, bensì nell'offrire ad ognuno, direttamente, indipendentemente dall'estrazione sociale, tutte le opportunità di trovare il proprio settore di realizzazione, prepararsi alle professioni del futuro e far progredire la conoscenza. La preparazione alla vita professionale deve quindi diventare uno degli assi portanti del progetto pedagogico di tutti gli istituti universitari. Ma, oggi, la situazione è lunga dall'essere tale. Innanzitutto, perché le università francesi hanno molte meno risorse di quelle di altri grandi Paesi: le università francesi ricevono in media 8.700 € a studente, contro il 36.500 € degli Stati Uniti. Così, soltanto 3 università francesi su 86 figurano nell'elenco delle prime cinquanta di Shanghai, e soltanto 15 tra le prime 100. Nell'elenco delle 100 migliori università di medicina e farmacia del mondo, invece non c'è nessuna università francese. Soltanto una o due università francesi vengono annoverate tra le prime negli ambiti delle scienze agronomiche, dell'informatica e dell'ingegneria.

OBIETTIVO: Accompagnare gli studenti sin dai primi anni dell'università

Il periodo cruciale è il primo anno di università, durante il quale si registrano numerosi insuccessi e bocciature. Oggi, gli studenti universitari vengono lasciati praticamente da soli dopo la scuola secondaria superiore, che invece prevede un inquadramento molto rigido. E' una delle ragioni principali del fallimento.

DECISIONE 11

_ Dare progressivamente ai laureati universitari che hanno conseguito la *licence* un inquadramento equivalente a quello degli studenti delle classi preparatorie alle *grandes écoles*.

Un'assistenza individuale allo studente nel corso dei primi anni favorirà la parità di trattamento tra studenti che hanno conseguito la *licence* e quelli che frequentano le classi preparatorie alle *grandes écoles*. A tal fine, è opportuno diffondere a tutti il sistema di *tutoring* di cui allo *Schéma national de l'orientation et de l'insertion professionnelle* (Piano nazionale dell'orientamento e dell'inserimento professionale). Le università potranno valorizzare l'impegno dei *tutor*, rappresentati dagli studenti più anziani, sia attribuendo loro dei crediti formativi ECTS (*European Credit Transfer System*), sia retribuendone l'attività.

DECISIONE 12

_ Diffondere a tutte le scuole l'anno di stage riconosciuto durante il corso di studi di master universitario.

Tutti gli studenti universitari devono, col tempo, avere la possibilità di effettuare uno stage presso un'azienda, in Francia o all'estero, riconosciuto alla stregua di un anno di studi universitari, durante il master (sul modello di quanto avviene nella maggior parte delle *grandes écoles*).

Un semestre di stage dovrà svolgersi nel periodo dell'università. Le università che non l'abbiano ancora istituito, devono creare un servizio di sostegno alla ricerca degli stage e stipulare accordi con le imprese, in modo da creare una relazione stabile. Le stesse aziende devono mobilitarsi al fine di accoglierli, formarli ed assisterli, con dei *tutor* chiaramente individuati. Quelle che ricorrono in maniera sistematica all'assunzione di stagisti invece di assumere dei giovani a tempo determinato, devono essere scoraggiate dal farlo. Gli stage vengono organizzati in collaborazione con le regioni. Gli studenti che effettuano gli stage dovranno essere retribuiti adeguatamente. Le attività di cui in appresso dovranno essere svolte a completamento del meccanismo:

- Proporre un anno di "messa in pari" allo studente che giunge all'università, che sia in fase di formazione iniziale (esempio di Paris VI) o in formazione permanente (come secondo il modello svedese), tenendo conto che le università americane dedicano due anni a questo tipo di corsi.
- Istituire collegamenti con gli altri corsi universitari al termine del primo semestre.
- Proporre agli studenti universitari del primo anno, ad inizio secondo semestre, 40 000 - 50 000 posti nei corsi presso STS (*Section de techniciens supérieurs*) e IUT (*Institut universitaire de technologie*) della durata di 5 anni, al fine di consentire il riorientamento rapido verso corsi di studio professionalizzanti dallo sbocco garantito.

DECISIONE 13

_ Diffondere il metodo di formazione e lavoro.

Il sistema di formazione e lavoro (formazione in alternanza) costituisce già il perno di molti corsi di studio, tra cui quelli in ambito sanitario. E' opportuno diffondere questa metodologia pedagogica, che consiste nell'alternare fasi di apprendimento e periodi di lavoro ed aumentare già dal 2009 di 10.000 unità il numero di studenti che applicano il metodo di formazione e lavoro al terzo anno dell'università, secondo un calendario articolato su 2 giorni di lezioni, 3 giorni presso l'impresa, oppure 15 giorni di lezioni e 15 giorni di lavoro in azienda.

Ogni università dovrà aprire dei Centri di formazione apprendisti (CFA) ed istituire direzioni d'orientamento, stage e inserimento.

DECISIONE 14

_ Favorire il ritorno all'università dopo e durante un'esperienza professionale

La formazione da parte dell'università a competenze complementari o all'aggiornamento delle conoscenze è essenziale. L'insegnamento universitario francese deve diventare un soggetto di primo piano nella formazione professionalizzante, permanente, sul modello dell'insegnamento superiore svedese. Dovrà diventare il principale destinatario dei fondi e beneficiare dei finanziamenti per la formazione permanente.

OBIETTIVO: Aiutare gli studenti a conciliare studio e lavoro

Anche ove si aumentino le borse di studio e i prestiti, alcuni studenti continueranno, per scelta o per necessità, a lavorare mentre studiano. Questi dovranno essere aiutati dalle università a trovare un impiego adeguatamente retribuito, utile ai fini degli studi intrapresi e che ne valorizzi le conoscenze. Si dovrà organizzare tutto in modo che l'attività lavorativa non pregiudichi lo svolgimento degli studi.

DECISIONE 15

_ Organizzare meglio con le aziende locali borse lavoro (*bourse d'emploi*) e stage.

DECISIONE 16

_ Incentivare le università ad organizzare corsi serali e consentire maggiore flessibilità delle regole di scaglionamento degli studi, al fine di prolungarne la durata.

DECISIONE 17

_ Dare agli studenti lavoratori un credito *European Credit Transfer System* per il conseguimento della laurea, tanto più alto quanta più attinenza vi sia tra l'impiego ed il corso di studi seguito.

DECISIONE 18

_ Escludere, entro limiti massimi da definire, i redditi derivanti da un impiego da studente dal reddito considerato per il calcolo dell'ammissibilità alla candidatura per le borse di studio universitarie e le sovvenzioni per l'alloggio.

OBIETTIVO: Investire di più nell'istruzione superiore

L'istruzione superiore costituisce il solo ambito cui deve essere destinata una percentuale notevolmente più alta del bilancio dello Stato, al fine di creare le condizioni necessarie alla crescita futura.

DECISIONE 19

_ Rafforzare il livello di autonomia delle università.

Nonostante la riforma dell'estate del 2007, le università non hanno ancora sufficiente autonomia né sono in grado di assumere le decisioni più strategiche per il loro futuro. Bisogna ridurre ulteriormente il numero dei membri dei consigli e concedere loro maggiore autonomia in materia di gestione finanziaria, assunzione dei docenti e retribuzione. Bisogna sottoporre i presidenti delle università (eletti da consigli indipendenti) al controllo dei comitati accademici, nonché alla valutazione delle prestazioni universitarie. In particolare, nella valutazione dell'università e nel quantificare i fondi ad essa erogati dallo Stato, bisogna tenere conto di tre criteri: i risultati degli studenti, l'apertura delle procedure di assunzione dei *maîtres de conférence*⁵ ed i criteri di promozione al grado di professore.

DECISIONE 20

_ Rafforzare la valutazione delle prestazioni dei singoli istituti d'istruzione superiore.

Come per qualsiasi altra struttura non sottoposta ai vincoli della concorrenza, gli istituti per l'istruzione superiore devono essere valutati da un ente di valutazione specializzato, che ne rilevi e renda pubblici la partecipazione effettiva, il tasso di promozione agli esami, l'occupabilità degli studenti e la ricerca accademica.

L'Agenzia per la valutazione della ricerca e dell'istruzione superiore (AERES) creata a tal fine deve essere potenziata conseguentemente. Oltre agli obblighi già previsti dalla legge del 10 agosto 2007 (promozione al diploma, prosieguo degli studi, inserimento professionale degli studenti, numero e qualità degli *stage*), l'Agenzia dovrà provvedere ad informare gli studenti in ordine al tasso di promozione nell'arco di 3 anni nel corso da loro prescelto, valutare il corretto utilizzo delle risorse stanziata a seguito della precedente attività valutativa e coinvolgere gli studenti nella valutazione dei loro insegnanti. I risultati di tali valutazioni verranno resi pubblici con cadenza annuale, tramite una semplice classifica generale, chiara ed organizzata per ambiti d'insegnamento. Dovrà inoltre essere incoraggiata l'attività di agenzie valutative concorrenti.

DECISIONE 21

_ Aumentare le risorse finanziarie stanziata per l'istruzione superiore, al fine di sostenere le decisioni precedenti.

Sebbene i finanziamenti pubblici degli istituti d'istruzione superiore siano più ingenti in Francia rispetto agli altri Paesi OCSE (0,8 % del PIL nel regno Unito, 1 % del PIL negli Stati Uniti e in Germania), il livello attuale dei finanziamenti totali all'istruzione superiore francese è inferiore alla media OCSE (1,35 % contro l'1,39 %). Per colmare tale divario, sarebbe necessario un aumento pari a 800 milioni di euro. Per raggiungere la media dei 10 Paesi che destinano più risorse all'istruzione superiore (1,79 % del PIL), sarebbe necessario un aumento pari a 8 miliardi di euro.

In un contesto di necessario controllo della spesa pubblica, sarà possibile chiedere un simile aumento soltanto dopo l'adesione da parte dell'università al piano di prestazioni e trasparenza di cui sopra. Bisognerà, quindi, operare una distinzione tra i finanziamenti di base (concessi in funzione dell'offerta formativa e al numero di studenti che si presentano realmente agli esami) ed i fondi destinati a ricompensare quelle università che hanno ottenuto i risultati migliori.

DECISIONE 22

_ Sviluppare i finanziamenti privati.

Le università debbono potere, nel rispetto della loro indipendenza dal punto di vista accademico, creare delle "fondazioni per l'istruzione superiore" volte a mettere a punto programmi d'insegnamento o di ricerca, come le

⁵ [N.d.T.: insegnante-ricercatore. L'accesso al corpo dei *maître de conférence* è consentito, su concorso, ai candidati in possesso di un dottorato].

fondazioni private, che non prevedano il finanziamento pubblico obbligatorio, e facciano sì che i donatori – siano essi aziende o privati – beneficino immediatamente del regime fiscale delle fondazioni.

L'università deve avere facoltà, come l'ha la *Fondation des Hautes études commerciales (HEC)*, di ricevere donazioni da parte di aziende ed ex studenti. A tal fine, dovrà ricorrere agli ex alunni, seguire e comunicare il loro iter professionale, informare in ordine al numero di ex studenti disoccupati a due anni dal conseguimento del diploma. D'altro canto, le tasse d'iscrizione scolastica costituiscono una percentuale esigua del finanziamento privato degli studi superiori, contrariamente a quanto avviene nella maggior parte dei Paesi OCSE (Stati Uniti, Regno Unito, Nuova Zelanda). In altri Paesi, le spese d'iscrizione sono bassissime o, addirittura, pari a zero (Svezia, Germania, Francia). Questa caratteristica francese deve rimanere immutata.

DECISIONE 23

_ Istituzionalizzare le “università dei mestieri”.

I concorsi altamente selettivi selezionano gli individui che dimostrano di possedere i requisiti per avere successo: coraggio, organizzazione del lavoro, ambiente stabile, memoria, rinuncia momentanea ad una vita di piacere per privilegiare il piacere della prestazione e della polarizzazione. Chi ha avuto, in quella fase, problemi di salute, di sviluppo, familiari o culturali viene eliminato a vita. Ciò comporta uno spreco di competenze, conoscendo la plasticità dell'intelligenza e la flessibilità dei processi di sviluppo. Molte università straniere hanno istituzionalizzato le “facoltà delle professioni” (Laval, Sherbrooke, Canada) dove infermieri, artigiani, sportivi ed artisti possono diventare insegnanti o conseguire qualsiasi tipo di diploma. Se esiste un solo modello e l'immobilismo e il conformismo diventano l'unica linea di sviluppo, si ha una sola verità che limita la creatività. In diverse università francesi esistono già delle “università dei mestieri” che, quindi, devono essere sviluppate e diffuse.

OBIETTIVO: Far emergere sul territorio 10 grandi poli universitari e di ricerca di livello mondiale

DECISIONE 24

_ Individuare 10 poli universitari di caratura mondiale, che coniughino interdisciplinarietà ed eccellenza.

La Francia necessita di circa 10 università di caratura internazionale (non ha le risorse per averne un numero superiore di questa levatura). Le altre università manterranno (come avviene negli Stati Uniti) la loro vocazione nazionale o regionale. In una nuova mappa universitaria, è opportuno far emergere tramite gare d'appalto (a favore di un processo di valutazione condotto in ogni dipartimento universitario e in tutti gli istituti d'istruzione superiore) 10 complessi d'eccellenza, che verranno designati con l'espressione “poli universitari multidisciplinari” o PUP. I dipartimenti universitari d'eccellenza non avranno necessariamente un'unica ubicazione. Un polo universitario multidisciplinare potrà riunire, tramite una Intranet, istituti geograficamente lontani o persino situati in paesi vicini. Le scuole e le università appartenenti ad uno stesso PUP costituiranno una rete e seguiranno gli stessi programmi.

I Poli universitari multidisciplinari potranno scaturire dal raggruppamento, sotto un'unica gestione, di diversi istituti d'istruzione superiore (università, *grande école*, ecc.), dall'integrazione a livello giuridico delle strutture di ricerca oggi parzialmente legate alle università e presenti nel loro perimetro (le unità miste di ricerca). Nasceranno, inoltre, dalla realizzazione di sinergie con i grandi istituti di ricerca (*Centre national de la recherche scientifique [CNRS]*, *Commissariat à l'énergie atomique [CEA]*, *Institut national de la santé et de la recherche médicale [Inserm]*, *Institut national de la recherche agro-nomique [Inra]*...). Implicheranno anche la collaborazione con istituti di ricerca privati ed attribuiranno un posto di primo piano alla mobilità dei ricercatori degli enti pubblici, degli insegnanti-ricercatori dell'università e dei centri di ricerca privati. Tra questi Poli di ricerca multidisciplinari potranno essere selezionati i Poli di ricerca e d'istruzione superiore (PRES) il cui progetto di candidatura abbia convinto la pubblica amministrazione competente. Quest'ultima consente, dal marzo 2007, agli istituti d'istruzione superiore di federare a livello locale le principali attività d'istruzione superiore e ricerca o mettere in rete le competenze complementari. Nove Poli d'istruzione e ricerca superiore hanno già assunto lo status di istituti pubblici di cooperazione scientifica: Aix-Marsiglia, Lione, Bordeaux, Tolosa, Università europea della Bretagna, Nancy, Università Paris Sud, Università Paris Est, ParisTech. In ogni caso, bisognerà far passare progressivamente da 12.500 a 25.000 il numero degli studenti di ParisTech e quadruplicare le promozioni dell'*École normale supérieure*, dell'*École polytechnique* e di alcune altre *grandes écoles*, che dovranno essere inserite nei Poli.

Tali Poli universitari multidisciplinari dovranno altresì erogare attività d'insegnamento a distanza di qualità e dedicare una parte significativa del loro bilancio alla istituzione di corsi on-line e all'organizzazione di seminari

per le imprese, che riconosceranno loro un corrispettivo per poter beneficiare dei corsi di formazione permanente.

L'emergere dei 10 Poli universitari multidisciplinari richiederà, comunque, del tempo. Una volta stabilite le regole del gioco, questi istituti godranno di un periodo di almeno cinque anni, nel corso del quale daranno vita a nuovi progetti pedagogici e di ricerca, alla fine del quale si metteranno nuovamente a confronto i dipartimenti universitari leader definizione del perimetro d'azione dei nuovi Poli universitari multidisciplinari.

Per strutturare 10 Poli, saranno creati 10 nuovi campus di livello internazionale su terreni demaniali. Saranno dotati di infrastrutture (alloggi, biblioteche, ecc.) che consentano di offrire un'accoglienza di qualità a professori, ricercatori e studenti provenienti da tutto il mondo e selezionati in base a criteri di eccellenza. Costituiranno il nucleo centrale delle attività didattiche a distanza che tali "iperuniversità" dovranno mettere a disposizione degli altri studenti del Paese. Gli investimenti necessari ai 10 campus potrebbero raggiungere i 10 miliardi di euro, da impegnare in 7 anni con costi di funzionamento annuali di circa 0,7 miliardi di euro. Tali fondi potrebbero provenire dalla Cassa depositi e prestiti (*Caisse des dépôts et consignations*), che si è già detta pronta a conferire fondi in denaro per 7 miliardi di euro. Si può inoltre prevedere il ricorso a joint-venture Pubblico-Privato. Il totale dei finanziamenti comporterà poi l'impiego di fondi pubblici sotto forma di locazioni e ciò consentirà la perequazione degli investimenti necessari nel tempo.

OBIETTIVO: Conferire all'istruzione superiore un respiro internazionale

DECISIONE 25

_ Proporre, sotto la Presidenza francese dell'Unione Europea, l'istituzione di una classifica annuale delle università europee.

DECISIONE 26

_ Sviluppare i programmi di studio delle lingue straniere.

Sebbene la maggior parte dei corsi debba rimanere in lingua francese, sarebbe utile formare insegnanti e mettere a punto programmi innanzitutto in inglese, poi anche in arabo, spagnolo e cinese, per preparare meglio gli studenti francesi alla globalizzazione ed attrarre studenti stranieri.

DECISIONE 27

_ Migliorare l'accoglienza di studenti, docenti e ricercatori stranieri e ripensare la relativa politica dei visti.

Gli studenti stranieri che desiderino venire a studiare nelle nostre università devono essere accolti ed assistiti anche prima del loro arrivo. In particolare, è necessario predisporre in tutte le università uffici specifici che li agevolino nell'espletamento delle pratiche amministrative. E' inoltre opportuno attuare una politica dei visti molto più flessibile per docenti e ricercatori stranieri.

DECISIONE 28

_ Aprire maggiormente l'istruzione superiore sul mondo.

- Proporre ai nostri partner europei, durante la Presidenza francese del 2008, di potenziare le risorse dei Programmi Erasmus Socrate, di estendere le borse agli scambi extraeuropei e segnatamente mediterranei e di consentirvi l'accesso anche alle "università delle professioni".
- Sponare le università francesi ad aprirsi verso l'estero (esempio della Sorbona ad Abu Dhabi).
- Favorire la mobilità internazionale di docenti, ricercatori e studenti.
- Offrire ai nostri migliori ricercatori trasferitisi all'estero l'opportunità ed i mezzi per creare e dirigere *équipe* di lavoro in condizioni equiparabili a quelle offerte dalle migliori università straniere.

OBIETTIVO: Rendere più competitiva la nostra ricerca

La strategia di Lisbona, delineata nel 2000 da tutti i Paesi Membri dell'Unione Europea, ha fissato per l'Europa l'obiettivo di diventare l'economia più competitiva del mondo entro il 2010. Per riuscirci, ogni Paese dovrà giungere a destinare il 3% della ricchezza nazionale alle attività di Ricerca e Sviluppo. Ad oggi, la Francia non ha ancora raggiunto l'obiettivo fissato (destina a R&D solo il 2,2% del PIL, contro il 2,7% degli Stati Uniti, il 3,1% del Giappone e dei Paesi scandinavi e l'1,7% della Germania). La percentuale di ricercatori rispetto alla popolazione attiva è pari a 7 ricercatori ogni 1.000 soggetti attivi, contro i 10 dei Paesi nordici, del Giappone e degli Stati Uniti. Solo il 53% dei ricercatori è impiegato nel settore privato, contro il 60% dei Paesi nordici e l'80% degli Stati Uniti. Se da un lato la produzione scientifica francese rappresenta ben il 4,7% delle pubblicazioni

mondiali, essa è spesso scarsamente valorizzata e solo quattro settori sono al di sopra della media mondiale: le scienze ingegneristiche, matematiche, la fisica e la biologia applicata.

Il sistema francese della ricerca è troppo complesso: un Centro nazionale per la ricerca scientifica tenuto in scarsa considerazione dall'esterno, ricercatori che troppo spesso lavorano senza nessi diretti con l'insegnamento, una scarsa presenza di progetti di ampia portata e assenza di coordinamento tra gli istituti specializzati, con una grande dispersione. Inoltre, i finanziamenti, per la maggior parte ricorrenti, non sono legati ai risultati delle *équipe* di ricerca, mentre le unità miste, che lavorano in base a contratti quadriennali, situano di fatto la ricerca sotto il controllo del CNRS. E' necessaria una forte azione di orientamento strategico da parte dello Stato, al fine di stabilire gli assi principali della ricerca e far emergere l'eccellenza in settori individuati all'uopo.

DECISIONE 29

_ Aumentare i finanziamenti per la ricerca pubblica, basandoli sui progetti e le prestazioni. Chiarire le funzioni del *Centre national de la recherche scientifique (CNRS)* e della *Agence nationale de la recherche (ANR)*.

Il CNRS deve concentrarsi sui propri laboratori e ridurre sensibilmente il numero di unità miste al fine di evitare la frammentazione di ricercatori e risorse. Continueranno a fare capo al CNRS solo i grandi laboratori più strategici a livello internazionale (soprattutto le grandi piattaforme), individuati su parere di un comitato composto esclusivamente da illustri esperti stranieri. La ANR deve rafforzare la propria funzione di agenzia di risorse, finalizzata a mettere a punto e condurre progetti a breve termine (3 anni) e disporre delle risorse necessarie alla loro attuazione. Le commissioni interne della ANR che decidono in ordine alla concessione dei finanziamenti, devono essere costituite dai migliori scienziati e ricercatori internazionali. I progetti devono essere finanziati nella loro interezza, al contrario di quanto accade attualmente.

Rafforzare i principali organi di ricerca multidisciplinari (*Commissariat à l'énergie atomique*) e specialistici (*Institut national de la recherche agronomique, Institut national de la santé et de la recherche médicale, Institut national d'études démographiques*) che dispongono di grandi attrezzature.

- Organizzare finanziamenti in base alle prestazioni: come per le università, la dotazione ricorrente di un istituto di ricerca deve essere in parte legata ai risultati ottenuti in passato dall'istituto in questione.
- Prevedere incentivi economici per i grandi progetti o i finanziamenti comunitari (Programma quadro di ricerca e sviluppo, nell'ambito del quale i risultati della ricerca francese sono in media inferiori a quelli della ricerca tedesca o britannica).
- Tutte le unità di ricerca (negli istituti pubblici a carattere scientifico e tecnologico o negli istituti di ricerca) e le unità d'insegnamento e ricerca (delle università) devono poter beneficiare, per una parte significativa del loro bilancio, di tali finanziamenti innovativi. Gli istituti di ricerca specialistici (*Institut national de la recherche agronomique, Institut national de la santé et de la recherche médicale, Institut français de recherche pour l'exploitation de la mer*) o pluridisciplinari (CNRS) per i laboratori di loro proprietà, nonché le università (per la parte delle loro attività dedicata alla ricerca), conserveranno una parte di finanziamenti "ricorrenti".
- Avvicinare il funzionamento di tutti gli istituti pubblici di ricerca alle migliori pratiche del settore privato (valutazione, promozione, mobilità, flessibilità di funzionamento, ecc.)
- Semplificare i meccanismi di retribuzione integrativa a contratto dei ricercatori del settore pubblico e modulare gli obblighi di servizio degli insegnanti-ricercatori in base alla loro attività di valorizzazione della ricerca. Una volta istituiti i Poli universitari multidisciplinari, lo schema dovrà evolversi e prevedere un insieme di enti specializzati su grandi tematiche, che coniughino il ruolo di enti erogatori di finanziamenti per *équipe* universitarie esterne, su gara d'appalto, con il ruolo di sostegno ai loro laboratori, sul modello, molto valido, statunitense e britannico.

DECISIONE 30

_ Riformare lo statuto degli insegnanti-ricercatori.

Nessuno dovrebbe poter svolgere la professione di ricercatore a vita senza insegnare, salvo deroghe specifiche ottenute sulla base di particolari risultati di ricerca raggiunti.

- Assumere e finanziare (stipendi, spese di funzionamento ed attrezzature) tutti i ricercatori sulla base di contratti quadriennali. Alla fine di tale periodo, a seguito di una valutazione, si deciderà se sia possibile prorogare il progetto. A nessun ricercatore dovranno poter essere offerti più di due (o, in qualche rara eccezione, tre) contratti quadriennali successivi. Allo scadere di tale termine, il ricercatore potrà passare ad un contratto a tempo indeterminato in qualità di "*directeur de recherche*", all'attività didattica, ovvero al privato.

- Attrarre e trattenere i ricercatori migliori, grazie a stipendi più alti (con incentivi largamente modulabili, Contratti a tempo determinato (CTD) ed accelerazioni di carriera) e finanziandone i progetti di ricerca.

DECISIONE 31

_ Aiutare la ricerca pubblica a valorizzare maggiormente e dare applicazione alle scoperte realizzate.

La capacità del settore concorrenziale di sfruttare le conoscenze prodotte dalla ricerca pubblica dipende dalla qualità dei suoi ricercatori e dalla sua capacità di impegnarsi con i laboratori pubblici. I contratti tra istituti di ricerca e imprese rappresentano, in Francia, soltanto il 3% del bilancio degli istituti, contro il 16% in Germania e il 6% del Regno Unito. Sebbene il numero di registrazioni di brevetti sia aumentato, i proventi derivanti dalla proprietà intellettuale rappresentano soltanto l'1% del bilancio della ricerca francese, contro il 3-5% del bilancio della ricerca negli Stati Uniti. Le strutture incaricate della valorizzazione sono troppo piccole. Il sistema degli incubatori e dei fondi per il capitale di avviamento è troppo complesso. E' penalizzato dalla scarsa reattività in materia di trasferimento tecnologico, dalla compartimentazione delle strutture, oltre che da livelli di attività e selettività insoddisfacenti.

- Fornire ai ricercatori una migliore formazione in campo gestionale.
- Creare uffici partecipati, con un mandato regionale o settoriale, al fine di valorizzare i brevetti di un gruppo di istituti di una data zona o in una determinata disciplina.
- Imporre, per le unità miste di ricerca, un delegatario unico di trasferimento e valorizzazione tra le tutele dell'unità.
- Semplificare le procedure e ridurre i tempi necessari al finanziamento dei progetti prescelti (che oggi ammontano a 1 anno).
- Imporre agli istituti e agli enti di ricerca di dedicare il 10% del loro budget ricorrente alla valorizzazione della ricerca, al fine di indurli a dimostrare la logica sottesa alle loro innovazioni.

DECISIONE 32

_ Sviluppare la ricerca privata.

Un primo passo è stato compiuto con la riforma del credito d'imposta per la ricerca, dalla quale ci si può aspettare molto. E' possibile fare di più per massimizzare i risultati:

- Incentivare le grandi imprese a tenere i loro laboratori di ricerca in Francia.
- Semplificare i meccanismi di riduzione degli oneri che, in pratica, impongono condizioni di ammissibilità restrittive (il 15% della spesa per la ricerca) e vanno a beneficio delle sole "giovani imprese innovatrici" del settore dei servizi alle imprese, a scapito delle imprese industriali.
- Impegnarsi a far ritornare alcuni ricercatori francesi nel settore privato.
- Aprire i consigli degli istituti di dottorato ai rappresentanti delle imprese interessate ed utili alle attività di ricerca.
- Concentrare le relazioni pubblico-privato in materia di ricerca nei poli di competitività. I